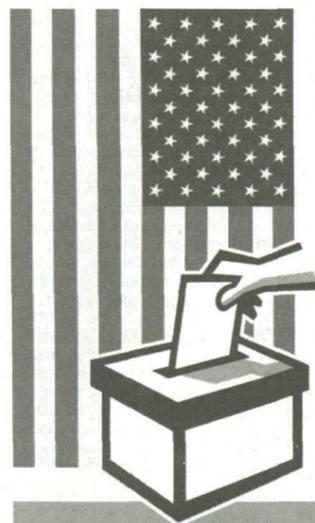


CASA BIANCA 2008

I POTERI
E L'ETICA

Kabul Karzai: «Ora fermi le stragi dei civili»

DA KABUL

Nel giorno della ribalta mediatica di Barack Obama, è arrivato il duro attacco del presidente afgano Hamid Karzai, che ha condannato la nuova strage di civili seguita a un raid Usa: «La lotta contro il terrorismo non può essere combattuta nei nostri villaggi. Il nostro Paese è vittima del terrorismo e chiediamo che si metta fine alla perdita di civili». Il capo del consiglio provinciale di Kandahar, Wali Karzai, fratello del presidente afgano, ha riferito che il bombardamento risalirebbe a lunedì scorso e che gli aerei americani sono entrati in azione dopo uno scontro tra i talebani e le truppe afgane e interna-

zionali, avvenuto nel villaggio di Wech Baghtu. Abitanti del villaggio hanno riferito che i civili rimasti uccisi sono circa 40 e che stavano partecipando ad una festa di matrimonio. Le truppe internazionali, stan-

ciali hanno circondato il villaggio che è stato colpito ripetutamente», ha riferito un residente. Un altro abitante del villaggio ha detto di aver perso due figli, tre nipoti, la madre e la sorella.



Il presidente Hamid Karzai

L'appello al nuovo presidente dopo l'ennesimo raid che avrebbe provocato la morte di 40 civili

do a quanto riportato dai testimoni, sarebbero state attaccate dai talebani, che hanno aperto il fuoco da una collina e avrebbero risposto con armi da fuoco e il sostegno di alcuni aerei ed elicotteri. «I militari oc-

Sette donne, tra cui la sposa, e tre bambini, sono stati portati all'ospedale di Kandahar. Un portavoce dei talebani, Mohammed Yousuf Ahmadi, ha riferito che i civili morti sono 35, tra cui donne e bambini, mentre i feriti sono almeno 15.

Un portavoce della coalizione a guida Usa, Jeff Bender, ha riferito che è stata avviata una inchiesta. «La mia prima richiesta per il nuovo presidente americano - ha detto Karzai - è di colpire i covi dei terroristi e i centri di addestramento».

Non sono ancora terminati gli spogli in Minnesota, Louisiana, Oregon e Alaska. Delle

undici competizioni per la carica di governatore, l'asinello se ne è aggiudicate in totale sette

L'altro voto

■ Nuovi seggi ■ Seggi da non rinnovare ■ Seggi ancora da assegnare

La Camera dei Rappresentanti



Il Senato



Fonte: Cnn. Scrutinio 97% ANSA-CENTIMETRI

I democratici sbancano il Congresso

Il partito migliora il risultato di due anni fa: è il primo «en plein» dal 1992

DA NEW YORK LORETTA BRICCHI LEE

È stata una vittoria democratica su tutti i fronti. Sebbene l'attenzione fosse puntata sulla corsa alla Casa Bianca, l'"election day" rappresentava anche un test elettorale per l'intera Camera dei rappresentanti e per oltre un terzo del Senato Usa. Prova superata a pieni voti dal partito dell'asinello che, oltre a consegnare al senatore Barack Obama la presidenza americana, ha riconfermato il controllo di entrambe le ali del Congresso - un "en plein" che non si verificava dal 1992.

I democratici avevano conquistato Camera e Senato due anni fa, ma il nuovo voto amplia la loro maggioranza e, di conseguenza la loro influenza. Alla Camera, dove la rielezione riguardava tutti i 435 deputati, il voto ha infatti confermato i 235 rappresentanti "blu", aggiungendone poi altri 18 per un totale di 253 seggi. Per contro, i seggi repubblicani si sono ridotti a 172 dai 199 precedenti, un livello che non potrà essere ristabilito nemmeno se tutti i 10 seggi ancora indecisi dovessero risultare a favore del GOP. Mentre continuano i conteggi, i democratici festeggiano la vittoria al Senato, dove il partito di Obama si è aggiudicato 17 dei 35 seggi in palio martedì, confermando quello del Delaware a Joe Biden - il neo eletto vicepresidente Usa che sta pertanto pensando di lasciare la posizione che occupa dal 1972 al figlio Beau, attualmente procuratore generale dello stato - e strappandone alla concorrenza politica ben cinque: New Hampshire, North Carolina, Virginia, Colorado e New Mexico.

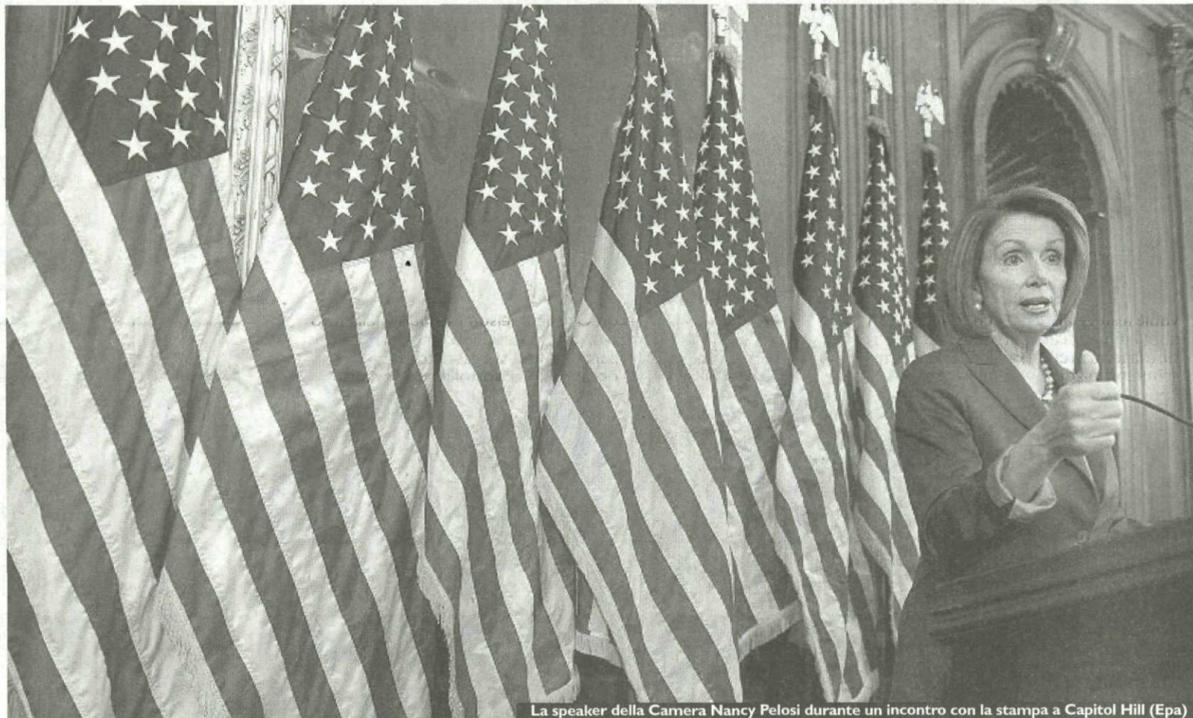
I democratici, che avevano un controllo "risicato" di 51 seggi contro i 49 dei repubblicani, si sarebbero quindi rafforzati a quota 56 - certamente un segnale di forza nei confronti del GOP che non è riuscito a strappare nemmeno un seggio dalle mani democratiche - ma una delusione per non essere riusciti a raggiungere l'obiettivo prefissato.

Non sono ancora terminati gli spogli di Minnesota,

Al Senato la formazione si è aggiudicata 17 dei 35 seggi in palio. Alla Camera conquistati altri 18 deputati per un totale di 253

dato al partito del nuovo presidente potere assoluto sulle legislazioni. Più possibile, invece, il raggiungimento di quota 57, la stessa maggioranza su cui poteva contare l'ultimo presidente democratico, Bill Clinton, durante il primo biennio del suo mandato. Rimarchevole, la vittoria di due ex governatori, Mark Warner della Virginia e Jeanne Shaheen del New Hampshire rispettivamente sui senatori GOP, John Warner e John Sununu; la conquista del seggio lasciato libero dal repubblicano del New Mexico, Pete Domenici, da parte del deputato Tom Udall e quella aggiudicatasi dal cugino, Mark Udall, del Colorado, sull'uscite Wayne Allard. Celebrato dai democratici è soprattutto, però, il seggio del North Carolina strappato da Kay Hagan a Elizabeth Dole, ex ministro e moglie del senatore e ex candidato alla presidenza Bob Dole. Mentre lo Stato perde la prima donna ad essere eletta senatrice del North Carolina, conquista un'altra pietra miliare, eleggendo per la prima volta una donna quale governatore. L'attuale vice, Beverly Perdue, si è aggiudicata infatti l'ufficio, sconfiggendo lo sfidante repubblicano Pat McCrory nella corsa per sostituire il governatore democratico Mike Easley in uscita per la scadenza del suo termine.

Il partito dell'asinello ha però mostrato meno muscoli nelle 11 corse per governatore, aggiudicandosi solo sette. Pur confermando il proprio potere in North Carolina - che ha avuto un capo democratico per 88 degli ultimi 100 anni - e nello stato di Washington, Montana, West Virginia, Delaware e New Hampshire, i democratici sono riusciti a scalzare un repubblicano solo in Missouri dove il procuratore generale Jay Nixon ha conquistato l'ufficio del governatore Matt Blunt, sconfiggendo l'avversario e deputato del GOP, Kenny Hulshof.



La speaker della Camera Nancy Pelosi durante un incontro con la stampa a Capitol Hill (Epa)

BAGHDAD

L'arcivescovo Sleiman: «Speriamo finiscano le guerre preventive»

«La speranza legata a questo giorno è che si apra un'era di pace e di concordia, che non ci siano più guerre, anche preventive». È stato questo il primo commento dei vescovi iracheni all'elezione di Barack Obama alla presidenza degli Stati Uniti. «Difficile dire adesso se Obama sarà migliore di altri che lo hanno preceduto - ha dichiarato all'agenzia "Sir" Jean Sleiman, arcivescovo di Baghdad dei latini - certo che gli Usa hanno una strategia a lungo termine qui in Iraq, e dunque legata alla ragion di Stato e non semplicemente ad affari di singole persone. "Wait and see", aspettiamo e vediamo». «A Barack Obama chiediamo di governare con amore il proprio Paese, come devono fare tutti i governanti - ha spiegato a sua volta il vescovo ausiliare caldeo di Baghdad, Shlemon Warduni -. Come leader di una superpotenza deve governare con giustizia il suo popolo senza dimenticare il resto del mondo. È urgente lavorare per l'unità e la concordia nel mondo per abbattere le divisioni e porre fine alla sofferenza. Faccia del bene all'uomo». È stata «una scelta coraggiosa ed un segno di vera democrazia, eleggere come presidente un nero afroamericano», ha concluso Warduni.

referendum Stop alle nozze gay, ma sì alle «embrionali»

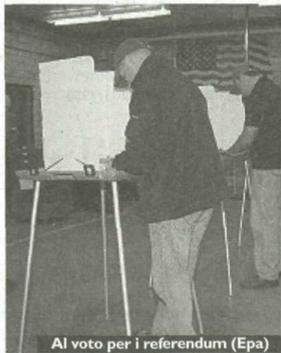
DI LORENZO FAZZINI

L'America del democratico Barack Obama difende la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna e boccia il matrimonio gay. Perfino la California, dove quest'anno la Corte suprema statale aveva ammesso l'unione tra omosessuali, dice il suo «no» a tale scelta. Lo stesso Obama, durante la campagna elettorale, si era schierato proprio su quest'ultima posizione. È questo il messaggio più significativo che emerge dai 153 referendum tenuti in 36 Stati collegati alle elezioni presidenziali. E da notare che tali decisioni etiche dell'elettorato americano sono state bipartisan, cioè approvate sia nella Florida che ha cambiato bandiera, votando Obama mentre in passato era un feudo repubblicano, sia nell'Arizona rimasta repubblicana. Non solo: anche uno Stato significativo come l'Arkansas - dove l'ex presidente democratico Clinton fu governatore -, ora conquistato da McCain, ha visto una notevole tenuta morale: qui un referendum popolare ha vietato l'adozione di bambini alle persone omosessuali. I vescovi americani avevano posto la «chiamata alla famiglia» come uno dei punti qualificanti per la scelta del voto da parte di un cattolico. I presuli statunitensi hanno salutato la «storica» vittoria del senatore di Chicago chiedendo al nuovo presidente un forte impegno a difesa della vita e dei poveri: «Siamo pronti a collaborare con lei per la difesa e l'appoggio alla vita e alla dignità di tutte le persone» ha affermato il presidente della Conferenza episcopale, il cardinale Francis George, il quale ha esortato Obama a «superare le divisioni nel nostro Paese e nel mondo». Non

hanno avuto esito positivo invece i referendum che chiedevano misure più strette sul fronte dell'interruzione di gravidanza. In California la Proposition 4, il premesso dei genitori per una ragazza minore che chiedeva l'aborto, è stata bocciata. Ma di misura: hanno votato per tale proposta il 48% dei 17 milioni votanti. Dopo l'insuccesso del 2006, anche quest'anno il Sud Dakota ha visto

naufragare una proposta che restringeva la concessione legale dell'aborto solo ai casi di stupro o incesto. È però da rilevare che per il «no» ha votato il 55% degli elettori, mentre il 45%, quindi una fetta notevole dell'elettorato di questo Stato, chiedeva misure più forti per contrastare l'interruzione di gravidanza. Anche in Colorado, dove veniva proposto un emendamento per dichiarare l'embrione

«persona umana», non ha ricevuto l'ok del voto. Dopo l'Oregon, un secondo Stato americano ammette il suicidio medicalmente assistito per i malati terminali: nello Stato di Washington è stato approvato la Proposition 1-1000 che prevede la legalizzazione dell'eutanasia su richiesta per i malati che hanno meno di 6 mesi di aspettativa di vita. La liberal California ha detto inoltre forte e chiaro il suo no alla depenalizzazione della prostituzione, ipotesi messa ai voti sotto la formula della «Proposta K». Sul fronte bioetico nuovo «scivolone» sulle staminali: il Michigan ha approvato l'uso a scopo di ricerca degli embrioni soprannumerari derivati da procedimenti di fertilità, procedimento scientifico che, come noto, ne implica la distruzione: in questo caso il voto è stato ristretto, 52% contro il 48%. Finora tale passo non era permesso in Michigan. Ci sono stati infine due pronunciamenti «permissivi» in tema di sostanze stupefacenti: sono stati infatti approvate le consultazioni popolari in Michigan e Massachusetts sul fronte, nel primo caso, del permesso di utilizzare la marijuana per scopi sanitari, mentre nello Stato di Boston ha ricevuto il via libera la proposta di depenalizzare il possesso personale della droga fino a 28 grammi: tale possesso passa da reato penale a sanzione puramente amministrativa.



Al voto per i referendum (Epa)

Florida e California bocciano le unioni. «No» anche a restrizioni sull'aborto. Suicidio assistito a Washington. In Michigan test sulle staminali. I vescovi a Obama: «Pronti a collaborare con lei per la difesa e l'appoggio alla vita»

SÌ & NO SUI TEMI ETICI

- Nozze gay**
Arizona, Florida e California: questi Stati (il primo e il terzo repubblicano, il secondo democratico) hanno detto no al riconoscimento giuridico dei matrimoni tra persone dello stesso sesso. Il Kansas ha bocciato l'adozione di bambini da parte di persone omosessuali.
- Fine vita**
Lo Stato di Washington diventa, dopo l'Oregon, il secondo Stato americano dove viene ammesso il suicidio medicalmente assistito.
- Droghe**
Massachusetts e Michigan hanno ammesso l'uso di sostanze stupefacenti (marijuana): nel primo caso per uso terapeutico, nel secondo per scopo personale. La California ha bocciato la depenalizzazione della prostituzione.
- Aborto**
Colorado, Sud Dakota e California hanno bocciato - seppur di misura - proposte che volevano restringere il ricorso all'interruzione di gravidanza. Nel primo Stato è stata respinta la definizione dell'embrione come «persona umana».
- Staminali**
Il Michigan ha approvato l'uso a scopo di ricerca degli embrioni soprannumerari derivati da procedimenti di fecondazione assistita, procedimento che ne implica la distruzione o il congelamento. I sì hanno vinto di misura: 52% contro 48%.

A cura di Lorenzo Fazzini